

Intervista a Georges Moustaki nel nostro Paese per il festival dedicato a Leo Ferré

«Cittadino del mondo straniero in Italia»

DALL'INVIATO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. I luoghi della memoria possono prendere forma all'improvviso. Ovunque. E se succede, siano essi un volto, due occhi, una giacca o una chitarra, ci investono con i loro ricordi. Un esempio? Georges Moustaki. Per milioni di italiani è una canzone. La ricordate? Festival di Sanremo 1969. Arrivò terza. La prima strofa cantava più o meno così: «Con questa faccia da straniero sono soltanto un uomo vero che...». Ebbe un successo immenso. L'Italia allora era alle soglie del Sessantotto. Il mondo operaio in fermento. Il mondo studentesco agitato e, bontà sua, quello contadino che si trastullava nelle belle melodie della città dei fiori. Moustaki invece il maggio francese l'aveva fatto davvero insieme a Brassens, Ferré e Brel, aveva passato notti e notti nei cabaret della Rive Gauche e si trovò suo malgrado sui nostri palcoscenici a mietere un successo che lo irritava profondamente perché non gli chiedevano mai «Ma libertà o Le temps de vivre». No. Solo lo straniero che in francese si chiamava «Le mètèque» e che nella versione per il Bel Paese (tradotta da Bruno Lauzi) non gli concedeva lo spazio per raccontare la sua vera dimensione poetica; e cioè che lui era un grande chan-

sonnier, l'autore di *Milord* di Edit Piaf, ma anche di canzoni per Montand e Aznavour. Così... «Così mi misi a girare il mondo - dice beatamente seduto su un divano ospite a San Benedetto del Tronto del bel festival Leo Ferré alla sua quinta edizione - e la mia musica ne ha tratto grandi benefici. Ho conosciuto Astor Piazzolla, Theodorakis, Jobim, Vinicius de Moraes, Paco Ibañez. Tantissima gente». Una vita molto intensa, che si è costruita tra musica, viaggio e poesia. Ecco, di questi sostantivi per lei quale è il più importante? «Io ne aggiungerei un quarto: incontro. Se mi guardo indietro, il passato spesso ha la faccia di un amico. Comunque la parola poesia mi sembra la più importante. La canzone è prima di tutto una poesia. Sì, c'è anche la musica, ma non è prioritaria. *"Milord"* ad esempio era una poesia. Il testo mi sembra la parte più chiara, più onesta. La musica invece è diversa». Lei ha 64 anni. Guardandosi indietro, cosa rammenta dei suoi amici? «Ricordo persone eccezionali e mi considero un uomo fortunato. La cosa che più mi colpisce è la spontaneità di certi incontri. Piazzolla non lo cercai. Ci trovammo in una hall d'al-

bergo. Mi fece un sorriso. Divenimmo amici. E da quell'incontro nacque *Tango di domani*. Stessa cosa per la Piaf. Mi fu presentata. Avevo 23 anni, lei 42. Qualcosa si accese. Diventai suo amante. Di lei ricordo la voce e la personalità. Brassens invece... (sospira) Brassens fu un grande amico». Così grande che le fece quella famosa dedica: «Esistono ancora dei poeti, ma si nascondono qua e là, tra due pietre o nella cruma di qualche ago... uno è Moustaki». «Sì. Me lo presentarono a casa mia. Era un poeta straordinario. Ogni canzone, un capolavoro. Un uomo di grande calore umano». Tra Brassens, Ferré e Brel lei come si colloca? «Tra loro tre mi sento poco coerente. Il mio lavoro è stato soprattutto di incontri. Ho agito come una carta assorbente. Ho preso qua e là senza mai costringere la mia personalità». Immagino che una delle epoche cardine della sua vita sia stato il '68? «No. Il '48. Io sono nato in Egitto e il '48 per quella gente e per me è rimasto l'anno cardine. Quello mi sembra il più importante. Ci fu la nascita dello Stato d'Israele, la guerra, la diaspora palestinese eccetera». E il '68? «Oh è stato importante. Io lo vedo

come il periodo in cui la vita era poesia. In cui la poesia vinceva sulla politica. Ma non ha cambiato molto non trova? A guardarmi indietro lo vedo come una cosa abbastanza effimera anche se ha lasciato qualcosa di importante». E come giudica il mondo d'oggi? Adesso gli chansonniers della sua generazione non hanno lo stesso ruolo degli inizi degli anni '50. Le canzoni sono americane. Il poeta è tornato a fare il poeta e il musicista a fare il musicista... «È vero. Il mondo tende a omogeneizzarsi. Ma credo sia solo apparente. Gratta gratta gli uomini ci sono ancora. Basta non guardare la televisione delle 20,30». E la morte. Lei è un grande viaggiatore. Nelle metafore del viaggio c'è la morte e la vita insieme. A 64 anni, come guarda un poeta l'aldilà? «Come un grande riposo. A me piace viaggiare. Vivere. Capisco che la mia età è quella che è. Quando mio padre aveva 64 anni io lo vedevo come un vecchio. Adesso che ce li ho io... non mi sento vecchio come pensavo fosse lui. Comunque in una canzone degli anni '70 scrisse che abbiamo tutta la vita per divertirci e tutta la morte per riposarci».



Mauro Curati Un'immagine di Georges Moustaki

Per incidente

Sospeso tour di Renato Zero

Dopo l'incidente avuto durante il concerto di Verona, Renato Zero ha sospeso la sua tournée italiana. Per avere il rimborso dei biglietti rivolgersi alla B. b. c. company, tel. 06/5933100, non oltre il 31 maggio.

Cinema

In Usa «Cabiria» restaurato

La versione restaurata di uno dei primi film epici della storia del cinema, l'italiano *Cabiria* del 1914, torna sugli schermi Usa. Sarà proiettata sabato prossimo alla National Gallery of Art di Washington. Il film, diretto da Giovanni Pastrone, è tratto dalla tragedia scritta da Gabriele D'Annunzio: racconta la storia di una giovane schiava, Cabiria e fu il primo film epico dell'epoca del muto a essere proiettato nella storica sala dell'Astor Theater di New York.

In televisione

La figlia di Romy difende la madre

La figlia di Romy Schneider, Sarah Biasini, una bellissima ventenne che sembra il ritratto dell'attrice scomparsa, ha difeso in tv l'onore della madre contro «tutte le bugie messe in giro dopo la sua morte nell'82», che la presentavano come una donna disperata, alcolizzata e divorziata di uomini. «Sono orgogliosa di mia madre», ha detto la ragazza durante il talk-show di Roger Willemse, uno dei più apprezzati in Germania, dove era ospite assieme al padre Daniel Biasini.

Teatro

Una cartolina per il Kismet

«Il Kismet emigra? Io non ci sto». È questo il testo della cartolina che amici e fans del gruppo Kismet di Bari sono caldamente invitati ad inviare al sindaco della città, Simone Di Cagno Abbrescia, chiedendo così un intervento nelle vicende del teatro della città. L'iniziativa segue la notizia dello sfratto esecutivo per morosità il prossimo 24 giugno, fatto che metterebbe in serissima difficoltà il lavoro della storica compagnia pugliese. Il Kismet chiede all'amministrazione comunale un dialogo e precise soluzioni per la vita culturale di Bari. «Dati i numerosissimi riconoscimenti ricevuti sia in Italia che all'estero», denunciano «ci siamo chiesti seriamente se non fosse il caso di emigrare». Aiutiamoli a restare dove lavorano - bene - da molti anni.

LEOPARDI/1

Nel bicentenario della nascita

Quattro giovani compositori sotto la luna del grande poeta

A Parma e Bologna le musiche di Aralla, Perezzi, Caprioli e Cappelli dirette dallo stesso Caprioli ed eseguite dall'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna.

BOLOGNA. Al Comunale di Bologna e al teatro Farnese di Parma un concerto dell'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna diretta da Alberto Caprioli rendeva omaggio a Leopardi nel bicentenario della nascita con molta originalità ed intelligenza, proponendo quattro novità assolute per voce recitante e orchestra di giovani autori (commissionate dalla Fondazione Toscanini) e la penultima sinfonia di Schubert, la celebre *Incompiuta*. Gli autori, Paolo Aralla, Paolo Perezzi, Alberto Caprioli e Gilberto Cappelli, hanno collaborato con Marco A. Bazzocchi nella scelta di diversi frammenti di Leopardi intorno a quattro temi poetici (la luna, la figura femminile, la tempesta e il vento) e nei loro pezzi hanno creato rapporti assai differenti tra la musica e i testi (affidati alla voce recitante dell'ottimo Federico Sanguineti). Paolo Aralla, con il suo *In riveder la luna* crea una suggestiva, sapiente ed espressivamente cambiante costruzione contrappuntistica, prevalentemente affidata

agli archi, rispetto alla quale la presenza quasi continua del testo crea un altro piano sonoro, quasi un altro contrappunto. La concezione di *Canto* di Alberto Caprioli appariva invece articolata in episodi il cui lirismo pareva porsi di volta in volta in rapporto ai frammenti del testo. Ancora diversa la soluzione di *Machina Symphonica II* (musica per Leopardi) di Paolo Perezzi, ispirato a sconvolte visioni di tempesta, che la voce recitante presenta in atmosfere sospese all'inizio e alla fine, lasciando al centro una grande e bellissima pagina sinfonica dalla complessa articolazione formale, dove la originale ricerca sul suono, che appartiene da sempre alla poetica di Perezzi, si spiega ad esiti di intensa drammaticità, con momenti di ossessiva tensione. Infine, i frammenti leopardiani si integrano qua e là, come brevi, incisive presenze, all'interno della violenza sconvolgente e dolorosa che si scatena in *E come il vento* di Gilberto Cappelli, una

novità particolarmente attesa perché di questo dotatissimo compositore per quasi cinque anni non è stato eseguito nulla. Questo pezzo, assai diverso da tutti i precedenti di Cappelli, è costruito come un denso e mosso contrappunto di fase sonore caratterizzate da fortissimi contrasti dinamici e da una selvaggia, incessante tensione, che erompe con furia scatenata, con inquietante e coinvolgente evidenza. Da sottolineare la bravura e l'intelligenza della direzione di Alberto Caprioli, sempre ammirevole, e la risposta del pubblico che affollava a Bologna il Teatro Comunale e che ha accolto le novità con particolare calore.



Paolo Petazzi

LEOPARDI/2

Testo di Sermonti, musica di Battistelli

Un genio da terzo millennio tra musica, elettronica e tv

L'opera, «Giacomo mio, salviamoci», trasmessa da Raiset e in diretta da Radiotre. Un lavoro multimediale dove la scenografia invade la platea e diventa interattiva.

ROMA. Giacomo Leopardi col suo secondo centenario della nascita, sta variamente occupando il mondo della cultura. Si susseguono convegni, tavole rotonde, concerti. Al *Coro di morti* di Goffredo Petrassi, risalente però al 1940-4, si è aggiunto un recentissimo *Omaggio a Leopardi*, realizzato da Giovanna Marini, per coro e quartetto d'archi, comprendente il *Coro di morti* suddetto e altri versi. A Bologna, come riferisce Petazzi, si è svolto un concerto nel nome di Leopardi, e ancora a Roma, avremo il 5 giugno il recital di Carmelo Bene, *Voci dai Canti*. Ma era giusto che scendesse in campo la Regione (le Marche) nella quale il poeta vide la luce. Una luce che Giacomo poi evitò, preferendo vivere per suo conto, lontano dal borgo natio. Il ricordo di Leopardi, nel secondo centenario,

ha messo insieme il Comune di Recanati, la giunta nazionale leopardiana, il Comune e lo Sferisterio di Macerata che si inaugura l'11 luglio con un'opera intitolata *Giacomo mio, salviamoci*. Questa è stata commissionata dagli enti suddetti e dalla Rai che la trasmetterà via satellite (su Raiset) e, in diretta, su Radiotre. Vuole essere un'impresa che non soltanto apre all'Europa, ma al Duemila. L'opera cioè, è destinata ad essere la prima, nuova opera del Terzo millennio, con musica, televisione, radio ed elettronica. Di che si tratta? Il testo è scritto e recitato da Vittorio Sermonti che ricava il titolo *Giacomo mio, salviamoci* da un «memoriale» di Monaldo, padre di Giacomo, indirizzato ad Antonio Ranieri (con Antonio Leopardi aveva vissuto in Campania gli ultimi anni) al quale confessa i suoi pensieri sul figlio che aveva molto amato e molto non capito. Adirittura più pessimista del figlio, Monaldo scopre il nulla in cui scorre la vita, e dice al figlio «salviamoci», prospettando una

vita nell'aldilà. Il mondo di Leopardi sarà rappresentato da una scrivania che riempirà tutta la platea del teatro Lauro Rossi di Macerata. Gli oggetti posati sulla scrivania, toccati, sprigioneranno suoni e immagini che il pubblico vedrà e ascolterà dall'alto. E si potrà, dopo lo spettacolo, scendere in platea, toccare questo o quell'oggetto, e riascoltare e rivedere immagini e suoni. La particolare regia è affidata a Paolo Rosa. Il «live electronic» è sdipantato da Alvis Vidolin. La musica è di Giorgio Battistelli, reduce da grandi successi del suo *Experimentum Mundi* eseguito in Cina, Australia e Nuova Zelanda. È una partitura che riflette le esigenze multimediali del lavoro, strettamente intrecciato tra il testo e la voce del Sermonti (c'è un'orchestra di quaranta elementi), le immagini e le invenzioni elettroniche. Dopo l'omaggio a Leopardi, lo Sferisterio propone un nuovo allestimento del *Falstaff* di Verdi.

Erasmus Valente

CURIOSITÀ

Incontro con lo scenografo Gabriele Amadori che ha vinto il premio Unesco

Il teatrino viaggiante che porta a spasso Mozart

«Ho ipotizzato un Flauto Magico in un parallelepipedo autosufficiente, con luce e motori, senza attori. Da trasportare con un camion».

MILANO. Gabriele Amadori, cinquantaduenne scenografo e pittore ferrarese, ma anche «inventore» di eventi spettacolari-pubblicitari è da sempre persuaso che una sola idea è più che sufficiente per realizzare qualche cosa. Proprio da un'idea - pensare alla scena come a un'arte totale - è nato un teatrino piccolissimo come contenitore dinamico-spaziale per il *Flauto magico* di Mozart che ha vinto il premio internazionale «Cultura per un mondo di pace» bandito dall'Unesco. Un *Flauto* senza cantanti pensato come un quadro in continuo divenire, un progetto pilota della manifestazione europea che ha per tema l'arte fra tolleranza e intolleranza.



Lo scenografo Gabriele Amadori al lavoro nel suo studio

a ricercare applicazioni di un'arte che mescolasse diversi linguaggi. Un giorno mi hanno offerto di partecipare al concorso di Stoccolma, la capitale europea della cultura per il 1998, con un mio progetto. Così ho pensato a un teatrino piccolissimo e autosufficiente». Come è fatto questo teatrino? «È un teatrino viaggiante di dieci metri per otto: un parallelepipedo autosufficiente con luce, motori, dove si può fare teatro senza l'atto-

re. Con dieci quinte, duecento punti luce ecc., da trasportare con un camion dipinto di giallo e di blu. Lì dentro ho ipotizzato un *Flauto magico* come la storia di due ragazzi che entrano nel mondo degli adulti: un viaggio nella luce e nella materia». In che cosa consiste il premio dell'Unesco? «Non è un premio in denaro. Il premio vero è la realizzazione del progetto, la sua verifica operativa. L'Unesco ha anche trovato degli

sponsor come l'Iveco e come Peroni un'azienda specializzata in tecnologie per teatri che ci permetteranno di realizzarlo e di portarlo in giro per tutta Europa. Ma abbiamo anche delle richieste dal Brasile, dalla Giamaica, dal Giappone». Cosa significa questo per lei al di là del piacere dell'artista di vedere realizzata la sua opera? «Realizzare il sogno della mia vita: portare il teatro e l'arte dove non ci sono luoghi per conteri. Romanicamente, se vuole, andare nel

Bronx. Proprio come diceva quel grande organizzatore culturale che è stato Paolo Grassi». Pittore, scenografo per Guicciardini, Ronconi, Leo de Berardinis... Qual è stata la sua formazione? «Ho studiato elettrotecnica e ho frequentato seminari all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ho anche fatto laboratorio a Praga alla "Lanterna magica" accanto a Josef Svoboda. Ma non ho realizzato solo mostre o scenografie per il teatro e il cinema. Ho anche lavorato con la Fiat per la preparazione di eventi particolari, lavori che mi permettono di finanziare le mie ricerche». Progetti futuri? «Un'opera da realizzare per il Teatro Nazionale di Tokio. È un progetto dedicato a Pinocchio che si intollererà *Occhiovecchio* a è partito da un libro dell'inglese Edwin Abbott *Flatlandia*, racconto fantastico a più dimensioni del 1882.

Maria Grazia Gregori

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri Domenica L. 83.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 80.000
Estero		Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000
7 numeri	L. 750.000	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferial L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
	Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000 L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000 L. 5.100.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PR PUBBLIKOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/867701

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccati, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305290

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Teulada, 56/Bis - Tel. 02/7005302 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971 - Telex: 02/6716971

00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/35781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: S. B. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma